

## Tempo di Quaresima

Inizia, con il mercoledì delle Ceneri, il periodo della Quaresima, il periodo liturgico che prepara spiritualmente alla celebrazione delle festività pasquali, alla risurrezione del Figlio di Dio, il vertice del Credo cristiano. Per raggiungere la meta di questo cammino, la Pasqua, è necessario un rinnovamento ma non generico, superficiale, realizzato in pochi giorni, bensì un impegno che si prolunga nel tempo, un impegno di 40 giorni, lungo e laborioso, che deve coinvolgere completamente il cristiano. E' un periodo di rinnovamento e di riflessione, dedicato alla penitenza, al digiuno, alla preghiera più intensa, all'approfondimento della propria fede con l'ascolto della parola, alla carità, all'elemosina.

La quaresima era, alle origini, il tempo previsto del pentimento pubblico al quale dovevano sottoporsi coloro che per colpe gravi (delitti, omicidi, adulterio o altro) erano stati banditi, messi fuori, allontanati, dalla comunità cristiana.

Questi, trascorso il periodo di penitenza loro imposto, dopo un pubblico atto di pentimento, erano riammessi all'assemblea dei cristiani. Solo alla fine della quaresima si celebrava il Battesimo (nella notte di Pasqua), quindi dopo il periodo di purificazione. La quaresima era perciò il tempo della preparazione al battesimo che era somministrato a persone già adulte.

Nella Bibbia il numero **quattro** seguito da zeri sta ad indicare la condizione terrena dell'uomo peccatore, penitente, assediato da mille dolori, ed esprime in ogni caso un tempo lungo. Si tratta di un tempo determinato, fissato da Dio per il castigo o per la penitenza o per la grazia.

Il diluvio durò 40 giorni (Gn 7,17); i figli di Giacobbe furono schiavi in Egitto per 400 anni (Gn 15,13); Mosè ed Elia giunsero all'incontro con Dio dopo 40 giorni e 40 notti di purificazione sul monte (Es 24,12-18; 34,28; 1 Re 19,3-8); il popolo liberato dalla schiavitù peregrinò nel deserto per 40 anni (Dt 1,1-3; 8,2-15); lo stesso Gesù digiunò per 40 giorni e 40 notti nel deserto (Mt 4,2; Lc 4,2); Gesù apparve per 40 giorni di discepoli (At 1,3); 40 giorni fu il tempo dato agli abitanti di Ninive per convertirsi (Gio 3,4).

## 1° Domenica di Quaresima B

### 1° Lettura (Gn 9, 8-15) Il "segno" dopo il diluvio, l'arcobaleno

La prima lettura di oggi ci parla dell'alleanza che Dio offre a Noè liberato dalle acque del diluvio. L'immagine che ci presenta mette in luce la fermezza assoluta del patto divino. Si tratta, più che di un'alleanza, di una garanzia, infatti è un'alleanza gratuita, un impegno unilaterale assunto soltanto da parte di Dio; non dipende dal futuro comportamento dell'uomo perché il Signore non chiede a Noè nessun impegno particolare. E' dunque un puro atto di misericordia verso l'umanità intera: uomini ed animali.

Quanto sia definitivo l'impegno di Dio lo dimostra Cristo con la sua passione e con il suo sangue: prova estrema di quanto Dio ami gli uomini e non venga mai meno alle promesse. Come negli accordi terreni, viene stabilito anche un segno esterno che possa ricordare l'impegno assunto. Questo segno sarà l'arcobaleno che molto spesso indica la fine di una bufera, e bene si presta a richiamare l'inizio della pace dopo il diluvio. Un'alleanza quindi, come l'arcobaleno, universale, che si estende cioè a tutta la terra ed eterna, riproducibile cioè all'infinito nel tempo.

Questa alleanza è collocata in un tempo anteriore a quello delle alleanze del Sinai e di Abramo per eliminare ogni particolarismo nel proposito salvifico di Dio, abbraccia l'umanità intera e persino il cosmo.

E' una promessa di salvezza per coloro che non appartengono ad una storia particolare di salvezza, è, già da adesso, una promessa per **TUTTI**.

### 2 Lettura (1 Pt 3, 18-22) Gesù è la nostra speranza

In poche frasi Pietro ci presenta la visione di un mondo nuovo: la morte e la risurrezione di Cristo sono una vittoria sul peccato. Lui, giusto e senza peccato, è morto per noi ingiusti e peccatori.; la sua morte ha permesso la nostra salvezza.

Dalla sventura del diluvio che si abbatté sugli uomini solo Noè si è salvato: si chiuse nell'arca senza poter provvedere alla salvezza dei suoi fratelli. Gesù invece non si salva da solo dalla catastrofe della morte, rimane solidale con l'intera umanità e muore per salvare tutti. La storia di Noè è interpretata come una salvezza dei giusti e una distruzione del peccato; essa pare anticipare simbolicamente il battesimo, che si praticava un tempo sotto forma di immersione.

Il significato del testo è condizionato dal concetto prescientifico del mondo come anche dalla mentalità mitologica. Il concetto prescientifico divide il mondo in diversi strati: quello nell'alto è il luogo della dimora degli dei; quello intermedio è la terra sulla quale vive l'uomo; quello inferiore, l'ade o inferno, è il luogo in cui vivono gli spiriti, le anime di coloro che sono morti.

Cristo, dopo la morte, scese in questo luogo per una missione particolare che non poteva essere diversa da quella che lo aveva portato sulla terra: annunziare la parola, il regno. Nell'antichità era molto diffusa la credenza o il mito della discesa della divinità nell'inferno (mito che ha il suo punto di appoggio nella discesa del sole sotto il punto dell'orizzonte). Questa discesa di Cristo "all'inferno" è stata molto importante per i primi cristiani (Ef 4,8-10; Rm 10,7) e rispecchia l'interesse di Cristo per gli uomini che vissero prima di lui.

La risposta è che la grazia di Dio è offerta assolutamente a tutti, compresi i più empi. Per questo sono ricordati qui gli uomini della generazione di Noè che passarono alla storia biblica come i prototipi dell'empietà.

Con la sua risurrezione Cristo è stato posto alla destra del Padre, al di sopra di tutti i poteri angelici; ha una sovranità e un potere con i quali nessuno e nulla potrà mai entrare in competizione.

Questi esseri angelici sono ricordati qui perché si credeva che avessero il dominio di quello spazio intermedio fra Dio e l'uomo, dominando anche il mondo umano. Ora l'unico Signore è Cristo.

\* L'opposizione *carne* – *Spirito* non ha il senso di una contrapposizione tra spirito e corpo, ma si vogliono indicare due modalità di esistenza, due logiche di vita, l'opposizione tra due tendenze dell'uomo, l'una rivolta verso Dio (spirito) e l'altra verso il mondo, la materialità (carne).

19. Allusione alla discesa di Cristo negli inferi (cf. Mt 16,18) tra la sua morte e la sua risurrezione (Mt 12,40; At 2,24. 31; Rm 10,7), dove è andato in "*Spirito*" (cf. Lc 23,46), essendo morta sulla croce la sua "*carne*" (Rm 8,3s).

Ciò che conta realmente è che la salvezza apparsa in Cristo, con la potenza della sua parola, penetra persino nel mondo della morte e può vincere anche la condizione di estrema dannazione. La proclamazione del trionfo di Cristo fonda la speranza e la fiducia dei cristiani presenti in un mondo ostile e ribelle a Dio.

"*rimozione di sporizia del corpo*": l'acqua del diluvio, da cui solo alcuni si salveranno, simboleggia l'economia dell'antica legge, le cui prescrizioni rituali ottenevano molto spesso solo una purificazione esteriore e "carnale". Al contrario, non vi sono limiti all'efficacia del battesimo che opera la rigenerazione dell'anima.

Il diluvio, nella rilettura cristiana, è prefigurazione della salvezza offerta mediante il Battesimo; esso non solo è bagno di purificazione come potevano essere i riti di abluzione, ma produce una trasformazione interiore.

### **Vangelo (Mc 1, 12-15) Le tentazioni di Gesù e l'inizio della sua missione**

Il vangelo di oggi si ricollega al tempo della Quaresima, ai 40 giorni che Gesù passò nel deserto. Gesù è impegnato nella sua missione: affrontare Satana, il rappresentante di tutte le forze del male e vincerlo.

La sua vita in comune con le fiere suggerisce l'immagine che con Gesù comincia l'era della possibilità dello "*Shalom*" della pace: di un'esistenza che è pienezza di rapporti a tutti i livelli (Dio, uomo, mondo). È questo il compimento delle profezie di Isaia (c.11). Intanto il suo precursore, Giovanni, dopo averlo indicato alla folla come colui che viene dopo di lui, più forte di lui e davanti al quale non è degno neppure di chinarsi per sciogliere il laccio dei suoi sandali (Mc.1,7), viene condannato a morte e Gesù inizia così la sua missione assumendosi il rischio di sostituirlo. Vinto il demonio, la prova del deserto, Gesù non solo va ad annunziare il vangelo di Dio, cioè la salvezza, ma realizza e dà inizio al regno di Dio.

Per Marco il "deserto" è un luogo nel quale nulla separa Gesù da Dio, nel deserto Gesù cerca il riposo nella preghiera e un contatto più intimo con il Padre.

Marco mette questa fuga nel deserto immediatamente dopo la sua "intronizzazione" mediante il battesimo; Gesù infatti intende evitare ad ogni costo il trionfalismo messianico. Egli però, nonostante la sua condizione divina già affermata, non è un superuomo, bensì un uomo come gli altri e quindi soggetto alle tentazioni di Satana.

Il deserto non può essere un pretesto per non assumersi l'impegno dell'amore concreto al prossimo. Gesù era cosciente della sua missione e, a dispetto dell'indurimento delle autorità riguardo al Battista, va a mettersi in bocca al lupo, poiché la sua linea continua quella del Battista imprigionato. Gesù proclama la venuta del regno di Dio, del quale avevano parlato con insistenza i profeti. La novità di Gesù non era quella proclamazione, ma che lo facesse proprio nella Galilea, la provincia oscura, e non in Gerusalemme, la capitale e la sede del tempio.

E' l'uomo nella sua integralità: parole e azioni, che deve rispondere al Dio che lo chiama per una inversione di rotta. La conversione è, allora, la sintesi dell'intera esperienza cristiana. E' dalla conversione che nasce un mondo nuovo di rapporti tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e il suo prossimo e tra l'uomo e l'universo.

La tentazione è il segno della nostra umanità, vissuta anche dal Cristo; è il campo costante nel quale siamo collocati e dal quale può nascere il nostro "sì" limpido e totale a Dio ma dal quale può salire anche la miseria del nostro rifiuto.

La quaresima è come un viaggio attraverso il deserto, nel silenzio, nella preghiera, nel sacrificio, nella rinuncia a qualcosa che ci piace per dare a Dio un segno che siamo disposti a ricevere il dono della conversione.

\* Convertirsi significa volgersi a Dio in modo incondizionato, invertire la rotta del proprio cammino, cambiare mentalità.

Una duplice tentazione si può insinuare: quella di sentirsi abbastanza "a posto", pensare di essere sufficientemente buoni e quella di non assumersi la fatica di cambiare scegliendo ciò che è più facile e meno impegnativo. Lasciar cadere la proposta pasquale di Dio è rimanere preda delle proprie illusioni e, in definitiva, delle proprie schiavitù, anche se dorate.

Marco omette il particolare delle tre tentazioni che invece troviamo in Matteo e Luca. Il ricordo delle bestie selvatiche evoca l'ideale messianico, annunziato dai profeti, la piena realizzazione del disegno del creatore (cf. Is 11,6-9) unito al tema del ritiro nel deserto (Os 2,16). Il servizio degli angeli esprime la protezione divina, testo utilizzato anche da Matteo (4,6).

14- 15. Col l'eclisse di Giovanni il Battista finisce il tempo dell'attesa e, con la predicazione di Gesù, inizia il tempo del compimento.

Nel v. 15 l'evangelista consegna alla Chiesa le prime parole di Gesù, il suo messaggio programmatico. E' il vangelo della salvezza strutturato in quattro slogans: due annunci che riguardano ciò che fa Dio e due appelli che riguardano ciò che deve fare il discepolo.

Il messaggio cristiano non è una teoria generale sul bene e sul male, ma l'annuncio di un avvenimento che viene a mutare la situazione degli uomini e li costringe a prendere decisioni.

Con Gesù è scoccata l'ora centrale della storia: il Regno di Dio si è avvicinato; bisogna cambiare strada per avvicinarsi al Regno.

15. "*il tempo è compiuto*": parlare di compimento suppone che una continuità colleghi le tappe del disegno di Dio e che gli uomini ne abbiano conoscenza.

Con l'inaugurazione dell'ultima di queste tappe, i tempi sono "compiuti": non solo le Scritture e la legge, ma tutta l'economia dell'antica alleanza è portata da Dio alla pienezza.